

SCONCERTO DELLA STAMPA DOPO LA DEPOSIZIONE DEGLI INTERROGATORI DI VALPREDÀ E DEGLI ALTRI

MA E' TUTTO QUESTO CIO' CHE HANNO IN MANO?

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trentotto magistrati sotto inchiesta

(avevano inviato una lettera di protesta al ministro)

Trentotto magistrati sono stati messi sotto inchiesta. Il procuratore generale ha chiesto di Cassazione per aver inviato una lettera al ministro di Grazia e Giustizia in cui si chiede che si apra un'inchiesta sul omicidio di Craxi. I magistrati della Corte di Appello di Roma, Fedeli e Ciscuoli, il quale aveva scritto una lettera ad un pretore romano, Gatti, nel novembre scorso, accusandolo di essere «particolarmente leale» o «scarsamente obiettivo». La lettera era giunta al procuratore generale, ma non aveva avuto alcun effetto. I magistrati nella lettera al ministro protestavano contro l'inefficienza e l'inequità del sistema giudiziario. La lettera denunciava la mancanza di indipendenza della magistratura e la sua subordinazione al potere esecutivo. I magistrati chiedevano che si aprisse un'inchiesta sulla condotta del procuratore generale e sui rapporti tra la magistratura e il potere esecutivo. La lettera era firmata da trentotto magistrati, tra cui il procuratore generale e il presidente della Corte di Cassazione.

AEREI ISRAELIANI ATTACCANO A 15 KILOMETRI DAL CAIRO

A pagina 12

I capigruppo della DC, del PSI, del PSU e del PRI si riuniscono oggi per apportare emendamenti alla legge regionale

I socialdemocratici pongono condizioni

Giudicano «incompleta» la bozza programmatica per il governo ed alzano il prezzo su delimitazione della maggioranza, Regioni e Giunte — Condizionamenti di tipo conservatore nella relazione di Forlani ai dirigenti democristiani - Donat Cattin: l'«autunno caldo» deve avere una conferma politica — Trentotto federazioni socialiste su trentanove finora consultate contro il quadripartito

Il governo rincara il costo della casa A pagina 2



PARASTATALI DA IERI IN SCIOPERO E' iniziato ieri lo sciopero dei parastatali, circa 200.000 persone, in tutta Italia. I lavoratori hanno chiesto migliori condizioni di lavoro e salari. Lo sciopero ha paralizzato diverse attività pubbliche e ha causato disagi a molte persone.

NON SOLO A RAVENNA

IL QUADRO di crisi offertoci dal centrosinistra negli enti locali si va allargando a vista d'occhio proprio nel momento in cui si manovra a Roma per rimettere insieme i brandelli della formula fallita. Ai dati della settimana scorsa già così indicativi, sullo sfaldamento di una cinquantina di Giunte cui in prevalenza succedono amministrazioni da una parte DC, PSI e dall'altra PCI, PSI, PSIUP si sono aggiunti negli ultimi giorni gli episodi di Caserta e di Palermo. Non c'è più soltanto una erosione crescente a livello provinciale e comunale, la fiana tocca ora i governi di due delle Regioni a statuto speciale, il primo dei quali è caduto mentre il secondo lo segue tra breve.

È questo processo che presenta dovunque al di là delle ovvie particolarità locali gli stessi tratti politici di fondo. Avviene dopo la scissione socialdemocratica e nel fuoco delle grandi lotte operaie. Non si arresta ma al contrario si ripropone con maggiore forza. Non si tratta di un fenomeno nuovo, ma di un fenomeno che si ripete con regolarità in tutti i cicli di crisi politica.

La Malfa piange seduto sulle rovine del suo «impero» ravennate in Emilia e Toscana i giornali del cavaliere Monti deplorano di volta in volta il ritorno al «frontismo» e l'avvento della repubblica conciliare. La destra di Sardegna scaglia maledizioni contro il ministro Donat Cattin indicato come responsabile del crollo della giunta regionale e dei violenti dissensi esplosi nel partito. Le richieste di dimissioni e di dimissioni negli enti locali — fino a qualche giorno fa tatticamente attenuate — tornano a risuonare come preghi: ziali sulla bocca di Tanassi e compagni.

Ma è singolare che nessuno di costoro (tutti maestri quando si tratta di fornire ricette per le malattie del paese) provi a spiegare con un minimo di serietà perché ci sono queste crisi, perché c'è questa tendenza a risolversi in maniera diversa dal passato perché questa resistenza così tenace a ridurre in termini di centrosinistra tutta la dialettica politica? Eppure non sarebbe affatto difficile basterebbe sfogliare qualcuno dei tanti documenti che negli ultimi tempi sono usciti dal dibattito tra le forze politiche nei comuni, nelle province, nelle Regioni.

Sono discorsi di sindaci al momento di insediarsi o di rassegnare le dimissioni impegni programmatici precise politiche profonde messe unite che spaziano via da sole tutte le chiacchiere e le campagne della destra.

VOGLIAMO citarne solo uno. Il più recente quello con il quale il sindaco democristiano di Venezia ha spiegato ai comunisti che spazza via da sole tutte le chiacchiere e le campagne della destra.

«Non solo a Ravenna», dice il sindaco democristiano, «non solo a Siena».

Con la giornata di ieri il ciclo delle riunioni dei partiti dell'area governativa dedicate alla trattativa per il quadripartito si è praticamente concluso. Le direzioni socialdemocratica e repubblicana hanno deciso di autorizzare i rispettivi segretari Forlani e La Malfa a partecipare ai prossimi incontri a quattro «quindi al vertice» che è stato pianificato per domani o per venerdì. Intanto il segretario della Democrazia Cristiana Forlani ha tentato ieri mattina di dinanzi all'assemblea dei segretari provinciali e regionali del suo Partito di tracciare un abbozzo politico programmatico dell'opzione politica sulla quale si impernia lo sforzo di ridare vita ad un governo — come si dice — di centro sinistrali «organico».

Nella relazione di Forlani che appare diplomaticamente sfumata nei punti di maggiore impegno si avverte chiaramente il peso del condizionamento interno ad opera della destra dorotea (le sortite di Piccoli dei giorni scorsi esasperatamente polemiche nei confronti della sinistra) e del PSI hanno lasciato qualche segno) ed anche il peso della pressione socialdemocratica.

Quanto ai socialdemocratici essi hanno confermato con la riunione di ieri che hanno in mente le condizioni che pongono per il governo. Si tratta in breve di tre punti: a) delimitazione della maggioranza (con le loro parole una «maggioranza rigorosamente autonoma»); b) «autonomia» (con le opposizioni); c) rispetto per le Regioni e per gli enti locali rispetto alla formula di governo c) ripristino del vecchio testo quadripartito per la legge finanziaria regionale. Su quest'ultimo punto che riguarda un provvedimento legislativo attualmente dinanzi alla Camera, e in corso una trattativa particolare per questa mattina Andreotti ha convocato il capo gruppo del PSI, del PSDI e del PRI (Giulitti Orlando e La Malfa) ad una riunione con i ministri Restivo e Bosco dedicata a mettere a punto alcuni emendamenti. Il PSDI come è noto chiede che l'art. 15 della legge venga modificato ripristinando il limite delle «leggi cornice» a 100 articoli, il quale restringe il raggio d'azione dell'Ente Regione. Come riferiamo in altra parte del giornale i deputati comunisti hanno ribadito ieri il loro parere negativo al ritorno al testo governativo per la legge finanziaria regionale.

La riunione della Direzione socialdemocratica ha avuto un andamento molto singolare. Dagli scarsi testi ufficiali di cui si è fatta discussione sulla relazione di Forlani il quale si sarebbe genericamente limitato a parlare di «omogeneità del indirizzo politico generale» e di «chiara intesa politica».

Lon Nicolazzi uscendo dalla riunione ha detto che il dibattito è stato soltanto «una chiacchierata generale». In realtà con un semplice richiamo alle deliberazioni della precedente riunione della Direzione del PSU si è voluto evitare che prendesse corpo un certo tipo di opposizione al confronto con socialisti ed democristiani che «coi» tra gli uomini del momento della loro nascita come Partito. Si sa però che la bozza più c. f.



Dal Vietnam: «Abbiamo bisogno di medicine!» Questa è una delle terribili foto con cui il reporter Ronald Ha eberle documentò il feroce massacro di Song My, contribuendo così a far esplodere uno scandalo di proporzioni mondiali. La terrificante documentazione è ora apparsa anche sull'edizione europea della rivista americana «Life» (vol. 48, N. 1, 19 gennaio 1970). Proprio in questi giorni, su richiesta del Governo rivoluzionario provvisorio, il Comitato italiano per l'aiuto sanitario al Vietnam ha promosso una raccolta di fondi per allestire entro il 31 gennaio un aereo carico di medicinali, da inviare ai vietnamiti in coincidenza con il Capodanno lunare. A PAG. 5

Mentre il governo nigeriano annuncia l'ammnistia generale

Ojukwu da 4 giorni a Lisbona

Situazione incerta nei territori dell'ex Biafra, dove soldati e civili continuano a fuggire nelle foreste, nonostante le assicurazioni fornite dal governo di Lagos — Manifestazioni contro Paolo VI, che è accusato di ingerenza negli affari interni nigeriani — Polemica di Lagos con Londra e con l'Europa: aiuti sì, ma rispetto della nostra indipendenza



Un bambino affamato in attesa del soccorso in un villaggio del Biafra. E' un'immagine della guerra ora conclusasi militarmente con la vittoria delle forze federali nigeriane che lascia ancora aperti molti dolorosi e gravi problemi sulla sorte di 5 milioni di Ibo che soffriranno ancora per le conseguenze della guerra.

Dopo che in Italia ne è stata accertata la responsabilità nella strage di Filetto

La procura di Monaco rifiuta l'incriminazione di Defregger

BONN, 13. Secondo la procura di Monaco di Baviera nel rapporto presentato dal procuratore della Repubblica dell'Aquila a proposito del « caso Defregger », non vengono rinvenuti elementi tali che possano considerarsi sufficienti a riaprire l'istruttoria contro Defregger.

Si afferma però in un dispaccio dell'ANSA che il dott. Ludwig, procuratore generale di Monaco di Baviera, « con tutta probabilità » rivolgerà alla giustizia italiana una richiesta di ulteriore assistenza giudiziaria per raccogliere documenti sul caso Defregger. Sembra che le autorità giudiziarie della RFT chiederanno che

OGGI

sig. colonnello

AVRETE certamente notato che quando i giornali benpensanti riferiscono naturalmente entusiasti qualche discorso del Lon Piccoli non mancano mai di presentarlo con linguaggio marziale con aggettivi avverbiali ed espressioni che si addicono più che a manifestazioni politiche a imprese militari. Piccoli parla sempre « coraggiosamente » ogni volta « esce allo scoperto » sceglie lo « scontro frontale » muove un « duro attacco » « scende in campo » « scatena una vigorosa controffensiva » e via battagliando tutti convulsi come se si trattasse di un militare invece che come un politico. Il Lon Piccoli è piccolo colonnello: Fla-minio odioso di merviglianti. I suoi estimatori non se ne rendono conto naturalmente ma non sapranno mai quanto addolori il loro uomo questo continuo sottolineare la sua forza militare e il suo soldatesco vigore perché Lon Piccoli è uomo di montagna dal passo diligente e pesante mentre vorrebbe essere cittadino di pianura dalla camminata agevole e confidente. Ha una straziante tozza e utilitaria mentre sognerebbe una cultura generosa e probante. Si sente greco, e gli piacerebbe di essere aereo. Grida e vorrebbe cantare. Quando è stato battuto come segretario del partito la sua non è stata una sconfitta politica ma una distatta culturale e noi siamo stati i soli che lo abbiamo sempre compreso perché in un partito nel quale è un onorevole Moro per dirne uno a essere il colonnello Piccoli c'è da sentirsi disprezzati.

Così non ci meraviglia che l'argomento forte manco a dirlo del suo ultimo discorso sia stato uno spiritoso richiamo al compagno De Gasperi che è mancato sedici anni fa. Rianzate a tutto ciò che è successo da allora dal Vietnam a Dallas dal Congo al Biafra. Ma il richiamo al compagno De Gasperi dalla scissione socialista all'autunno caldo « late caso al colonnello Piccoli che si alza a dire a chi se ne vedesse il povero papa » supponendo che qualcuno pensasse soprattutto a gioiare si volti indietro in timido e marciato. Signor colonnello da retta queste cose non sono per Lei.

Fortebraccio